

## **1. I RUGGENTI ANNI VENTI<sup>1</sup>**

### **Il "boom" economico**

Nel 1920 la politica di Wilson venne abbandonata e gli Stati Uniti tornarono all'*isolazionismo*. Le elezioni presidenziali vennero vinte dal repubblicano Harding e fino al 1933 si ebbero presidenti dello stesso partito conservatore.

Tra il 1922 e il 1929 vi fu un vero e proprio "miracolo economico" (quello che in Italia si sarebbe verificato trent'anni dopo) caratterizzato da:

- 1) una massiccia concentrazione di imprese che vide la formazione di veri e propri monopoli nei diversi settori: US Steel Corporation nel campo dell'acciaio, Standard Oil e Gulf nel campo petrolifero, Dupont nella chimica, Goodyear e Firestone nella gomma, Ford, General Motors e Chrysler in campo automobilistico;
- 2) diffusione del taylorismo (che, grazie ad eccezionali aumenti di produttività, permise di sviluppare una produzione industriale di massa;
- 3) nascita delle grandi catene di distribuzione (grandi magazzini);
- 4) uso massiccio della pubblicità e sviluppo del mercato dell'usato e delle vendite a rate. Queste condizioni provocarono:
  - a) un massiccio incremento della produzione e vendita di beni di consumo durevoli: lavatrici, frigoriferi, aspirapolvere, automobili, apparecchi radio;
  - b) la diffusione di nuove forme di cultura di massa e di intrattenimento: dal cinema, alla musica, al ballo. . .
  - c) trasformazioni nella mentalità e nel costume: le donne, che nel 1920 conquistarono il diritto di voto, iniziarono a vestire abiti più corti, a praticare attività sportive, a fumare in pubblico. . .

### **L'altra faccia dello sviluppo**

Tra il 1922 e il 1928 i profitti aumentarono del 76%, i salari industriali del 30%. Più della metà delle famiglie americane aveva un reddito appena sufficiente per sopravvivere. Le città del più ricco paese del mondo avevano quartieri di una povertà desolante, peggio di quanto esisteva nel vecchio continente.

Lo sviluppo degli "anni ruggenti" si accompagnò ad una vera e propria ondata di xenofobia, di intolleranza, di ritorno in grande stile ad una mentalità isolazionista e reazionaria. Segnali vistosi di questo clima furono

- 1) I limiti posti all'immigrazione: le leggi del 1921 e del 1924 fissarono quote annuali di immigrati per ogni gruppo etnico; per gran parte dei paesi asiatici l'immigrazione venne vietata del tutto. Si temeva di essere sopraffatti da orde di immigrati «deboli, di salute malferma, malati di mente» che potevano distruggere la "razza" americana, contaminandone la purezza (Jones);
- 2) il proibizionismo: la legge varata nel 1920 (VolsteadAct) e rimasta in vigore sino al 1933, vietava la produzione e la vendita di ogni tipo di bevanda alcolica. L'equazione alcol = immi grati, neri, comunisti, sfaccendati, e la speranza puritana di sradicare per sempre il vizio portarono a due risultati:
  - a) la crescita del consumo di alcolici (clandestini) del 10% e la proliferazione di locali che vendevano sottobanco birra e liquori: solo a New York il loro numero raddoppiò e si arrivò a 32000;
  - b) l'aumento di bande criminali che controllavano il mercato degli alcolici (oltre che delle sale da gioco, della prostituzione, dello spaccio di droga). Tra il 1927 e il 1930 lo scontro tra gangs rivali provocò più di 500 morti.

3) la rinascita del Ku Klux Klan, organizzazione che arrivò ad avere 4 milioni di aderenti e fece della lotta ai neri, ai cattolici, agli ebrei, ai comunisti la propria missione, in nome di un'America bianca, anglosassone, puritana. Uno dei leader di questa organizzazione, W. Evans, scriveva: «Gli americani anglosassoni dell'ultima generazione si sono trovati in una situazione di crescente disagio ( . . . ) . Dapprima la confusione di idee ( . . . ) la futilità entrò nella religione ( . . . ) . Tutti i nostri tradizionali

<sup>1</sup> da F. M. Feltri, *I giorni e le idee. Categorie, per capire la storia*, vol 3, SEI.

3

modelli morali sono stati buttati a mare: il carattere sacro delle domeniche, delle nostre case, della castità ( . . . ) Le nostre grandi città e industrie sono sotto il controllo di stranieri ( . . . ) . Così l'americano del nord è oggi uno straniero in larghe zone della terra dei suoi padri ( . . . ) . Chiediamo il ritorno al potere del cittadino medio di vecchia stirpe ( . . . ) non troppo intellettualizzato» (Hofstadter) .

L'episodio più noto ed eloquente di questo clima di intolleranza e di xenofobia fu la condanna a morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, due italiani emigrati negli Stati Uniti che nel 1921 vennero accusati di aver ucciso due persone durante una rapina e furono condannati a morte. Malgrado le numerose prove di innocenza e la massiccia mobilitazione in loro favore negli Stati Uniti e a livello internazionale, Sacco e Vanzetti vennero uccisi sulla sedia elettrica nel 1927 . Vennero uccisi perché stranieri e perché di sinistra, un binomio che nella cultura reazionaria di quegli anni significava "antiamericani" e "delinquenti" . Cinquant'anni dopo, nel 1977 , il governatore del Massachusetts, lo stato nel quale essi erano stati processati e uccisi, li riabilitò pubblicamente.

## 2. LE CAUSE DELLA CRISI DEL 1929 IN SINTESI

1) Si trattò di una crisi di sovrapproduzione, in quanto la capacità produttiva della nazione era maggiore delle possibilità di consumo. Perché? Perché una parte troppo alta del reddito nazionale andava ad una ristretta cerchia di persone (nel 1929 le 500 persone più ricche avevano un reddito pari a quello di tutti i 615000 operai dell'industria automobilistica), che lo trasformava in risparmi e in investimenti, e molto meno ne andava a operai, contadini, impiegati, masse che avrebbero incrementato i consumi.

2) I prodotti americani trovarono minori sbocchi all'estero. Perché? Perché le economie dei paesi europei, che durante la guerra erano fortemente dipendenti dagli Stati Uniti, tornarono a produrre e perché la politica protezionistica dei governi americani aveva spinto gli altri paesi ad adottare misure analoghe.

3) Negli anni Venti l'enorme facilitazione creditizia e la diffusione delle vendite rateali fece crescere l'indebitamento nei confronti delle banche da parte di imprese, contadini, privati cittadini. Con il crollo della Borsa, le banche " chiusero i rubinetti " del credito: di qui una catena di fallimenti di imprese, di contadini che si videro portare via la terra non potendo pagare le ipoteche, di tutti coloro che si erano indebitati per comprare, a rate, casa e automobile:

4) La prospettiva di guadagni rapidi e facili aveva alimentato la speculazione, facendo salire artificiosamente i prezzi dei titoli azionari e degli immobili. Per acquistare titoli era sufficiente anticipare anche soltanto il 30- 50% del denaro necessario al proprio mediatore di Borsa: moltissimi titoli erano cioè acquistati "a credito".

5) La crisi americana ebbe una "ricaduta" disastrosa sull'Europa, e in particolare sulla Germania. Perché? In Germania, a causa dell'inflazione dei primi anni Venti, scomparve il risparmio privato, letteralmente "bruciato" dalla svalutazione del marco; senza risparmio mancavano i capitali per gli investimenti e si dovette pertanto ricorrere a capitali stranieri. La Germania assorbì metà di tutti i capitali mondiali esportati nel 1928: quando, nel 1929, i capitali americani vennero ritirati, l'economia tedesca subì un colpo durissimo.

